Objekttyp: **FrontMatter**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **7 (1934)**

Heft 3

PDF erstellt am: **29.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

ANNO VII - N. 3 (A. P.) Lugano, Maggio-Giugno 1934

RIVISTA MILITARE TICINESE

ORGANO DELLA SOCIETA' CANTONALE TICINESE DEGLI UFFICIALI
ESCE OGNI DUE MESI

Redazione: Ten. Col. A. BOLZANI
Amministrazione: Capit. CARLO ARNOLD, Lugano - Tel. 1.21 — Conto Chèque postale XIa 53.

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.—.

FEDELTA' NOSTRA

Il sig. Ten. Col. Antonio Bolzani, salutando alla fine del 1933 gli ufficiali del Regg. 30 da lui distintamente comandato per cinque anni scriveva: „Il Reggimento è uno dei pochi organismi della nostra terra che si sono salvati dal grigiore sconsolante nel quale è avvolta, e che possono far sperare in una resurrezione avvenire".

Ecco il motivo per il quale parte della stampa e della politica nostrana in nome di una pretesa democrazia discutono da oltre cinque mesi sulla fedeltà e disciplina di alcuni di noi ufficiali nel criminoso tentativo di privarci dell'autorità necessaria e d'infirmare così l'efficenza dell'esercito.

Si vuole che i soldati non credano nei loro capi e si vuole creare tra questi ed il paese un cupo abisso.

Ufficiali distintissimi sono vilipesi con il nome di traditori e segnalati per provvedimenti all'Autorità Militari Federali e Cantonali per il semplice fatto della loro appartenenza a movimenti novatori sviluppantisi però entro i limiti della costituzione ed aventi sfondo patriottico-nazionale. Altri sono indicati con mezzo diverso al Dipartimento Militare Federale e soggetti ad umilianti inchieste.

Si sa che le accuse sono mendaci e che le inchieste saranno negative, ma intanto s'infanga con l'onore delle persone quello del reggimento e si tenta creare nel Paese quella sfiducia sufficiente a svalutare l'istituto.

La solita ibrida coalizione politica nostrana che fa confusione tra democrazia e licenza nega all'ufficiale la libertà di pensare patriotticamente ed il diritto di appartenere a movimenti nazionalistici.

L'Alto Dipartimento Militare Federale interpellato con molta opportunità dalla Società Cantonale Ticinese degli Ufficiali su questa situazione con suo officio 2 giugno 1934 al Lod. Dipartimento Militare Cantonale si esprimeva in questo senso: «... Ogni ufficiale *deve essere completamente libero di appartenere al suo partito politico.* Quello che però dobbiamo esigere da lui è che egli sia *incondizionatamente per la difesa nazionale* e che abbia con ciò anche ad adempiere senza riserve il suo dovere in ogni servizio d'ordine. Ove siano adempite queste ovvie condizioni non abbiamo nessun motivo d'intervenire. Di